

i Beni

Culturali

tutela e valorizzazione

Felty Fenols



N. 6 - anno III - novembre - dicembre 1995 - **BetaGamma** editrice - Viterbo - sped. in abbonamento postale - pubblicità inferiore al 50% - ISSN 1122-2948 - lire 10.700

Anno III
Numero 6



**Corrispondenti
in Italia e
all'estero**

Emilia:
- arch. Alberta Zuffanelli
funzionario sopr.za per i Beni
Ambient. e Archit. dell'Emilia
Via IV Novembre,5
40123 Bologna
tel. 051/6490780

Lombardia sud:
- arch. Marco Ermentini
Via Benzoni, 11
26013 Crema
tel. 0373/256830

Milano Lombardia nord:
- arch. Giancarlo Borellini
Via Falloppio, 5
20131 Milano
tel. 02/2846098

Napoli:
- dott.ssa Anna Pisani
Via R. Caravagliesi, 51
80125 Napoli
tel. 081/5936640

Pescara:
- arch. Caterina Palestini
Dipart. di scienze, storia
dell'architettura e restauro
Università G. D'Annunzio viale
Pindaro,42
65127 Pescara
tel. 085/4537266

Pompei:
- dott. Ernesto De Carolis
C.so Umberto I°, 7
80138 Napoli
tel. 081/5517586

Roma:
- arch. Augusta Cyrillo Gomes
Via Adda, 53 - 00193 Roma
tel. 06/87181272

- arch. Margherita Guccione
funzionario Ministero per i Beni
Culturali
Borgo Vittorio, 43
00193 Roma
tel. 06/6878589-0330/605891

Salerno, Napoli e Lazio:
- dott.ssa Maria Rosaria Nappi
funzionario direz. gener. Beni
Ambientali e paesaggistici
p.za del Popolo, 18
00186 Roma
tel. 06/70491631

Sicilia:
- arch. Michele Benfari
funzionario Sopr.za ai Beni
Cultur. e Ambient. di Agrigento
Casella Postale,58
92019 Sciacca Terme (AG)
tel. 0925/80612-0330/829247
0925/28025

Venezia:
- dott. Alessandro Scarsella
c/o Biblioteca Marciana
P.za S. Marco - 30124 Venezia
tel. 041/5208788

- dott.ssa Chiara Gottardo
Via G. Verga, 21 - 30034 Mira
(VE) - tel. 041/421134

**Rivista bimestrale a carattere
scientifico - divulgativo**
ISSN 1122-2948

Editore : BETAGAMMA s.r.l.
via Santa Rosa, 25 - 01100 Viterbo
tel.0761/344.001 - 344.697
fax 0761/344.698

Direttore Responsabile:
Maria Giuseppina GIMMA

Direttore Editoriale:
Dino BERALDO

Autorizzazione Tribunale di Viterbo
n° 399 del 23.9.1993

**BENI CULTURALI
Tutela e valorizzazione**
è una rivista bimestrale pubblicata in
6 numeri all'anno.
Prezzo del fascicolo £. 10.700
Numeri arretrati il doppio
Abbonamento annuo Italia £.55.000
Estero £. 90.000
Spedizione per via aerea £. 110.000.
L'importo dell'abbonamento può
essere inviato direttamente all'Editore
oppure versato sul
c/c postale n° 51470003
intestato alla Betagamma s.r.l.

Pubblicità gestita direttamente
dall'Editore

I contenuti degli articoli firmati o siglati
impegnano esclusivamente gli estensori
degli stessi.
I dattiloscritti e il materiale fotografico, anche
se non pubblicati, non si restituiscono.
E' vietata qualsiasi forma di riproduzione non
autorizzata.
Per ogni controversia è competente il Foro di
Viterbo.

Questa rivista è stata stampata su carta
Fabriano: copertina: Fabria gr. 200
interno: Palatina gr. 120
Fotolito: Primaprint s.n.c. - Viterbo
Stampa: Tipografia Agnesotti
Str. Tuscanese Km. 1,700 - Viterbo



**Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana**

In copertina:
**Vetrata Storie del Nuovo
Testamento, la Crocefissione
(seconda metà sec. XV, con inserti
cinquecenteschi e ottocenteschi, di
Antonio da Pandino e Pietro da
Velate). Foto della Veneranda
Fabbrica del Duomo di Milano**

**Anno III
Numero 6
Novembre/
Dicembre 1995**

Hanno collaborato a questo numero:

- dott.ssa Maria Elisabetta
ALAIMO
storico dell'arte

- arch. Ernesto BRIVIO
*architetto - già vice architetto
della Fabbrica del Duomo di
Milano, Presidente del
Comitato tecnico del CVMA -
Italia (Corpus Vitrearum
Medii Aevi)*

- arch. Giordano CONTI
architetto - Scuola Edile di Forlì

- arch. Francesco de TOMASSO
*architetto - soprintendenza
per i Beni Ambientali e
Architettonici di Roma*

- dott.ssa Fausta GALLO
*Istituto Centrale per la Patologia
del Libro*

- dott. Laurentino
GARCIA Y GARCIA
*responsabile Casa Editrice
studioso di archeologia*

- prof. arch. Romualdo
LANDRISCINA
*architetto già docente universitario
a Bologna e Roma*

- prof. dott.ssa Angela MARINO
*Storico dell'arte - docente
Università di Reggio Calabria
Facoltà di architettura*

- arch. Paolo PALAMA'
architetto paesaggista

- dott.ssa Francesca TRIVELLATO
storico dell'arte

SOMMARIO

Indici anno 1993 - 1994 - 1995 2

Editoriale 5

Beni Librari

Il Museo dell'Istituto Centrale per la Patologia del Libro di Roma
Fausta Gallo 6

Beni Architettonici

Recupero della pietra e cantieri scuola
Giordano Conti 12

Sull'architettura menomata:
il Buon Pastore del Brasini
Paolo Palamà 20

I Musei all'aperto: Progetto per la sistemazione a piazza dell'area circostante il Mausoleo di Augusto Imperatore
Romualdo Landriscina 25

S. Andrea delle Fratte a Roma
Francesco de Tomasso 31

Beni Archeologici

Pompei: disordini ed abusi.
La relazione di Raffaele d'Ambrà del 1848.
Parte prima
Laurentino Garcia y Garcia 37

Beni Artistici e Storici

Il restauro conservativo delle vetrate storiche: l'esperienza vissuta al Duomo di Milano
Ernesto Brivio 42

La mostra di Lisippo a Palazzo delle Esposizioni di Roma
Maria Elisabetta Alaimo 49

Dioniso in Umbria
L'esperienza regionale dei musei locali
Angela Marino 54

Un percorso museale:
il vetro a Murano
Francesca Trivellato 57

Mostre, Convegni, Libri 61

Un percorso museale: il vetro a Murano

Francesca
TRIVELLATO*

Può forse essere un esercizio non del tutto inutile quello di ripercorrere gli itinerari espositivi che hanno portato il vetro di Murano a contatto con il grande pubblico. Vuole questo essere un modo di cogliere la natura di un bene artistico che è in primo luogo patrimonio storico e culturale, frutto di successive elaborazioni tecnologiche e risultato di diverse forme di organizzazione produttiva. E questa può essere anche l'occasione, a partire dalle vicende tutte locali di quest'isola, per sottolineare i nessi (istituzionali e non) tra le strutture deputate alla conservazione e alla valorizzazione dei beni culturali e quelle più direttamente coinvolte nella ricerca.

Una bella ed importante mostra è stata curata dal Comune di Venezia nell'ambito delle celebrazioni del Centenario della Biennale d'Arte di Venezia: avrebbe dovuto chiudersi ad ottobre, ma è

stata prorogata fino al 12 novembre. Allestita a Ca' Pesaro, ha raccolto una selezione delle opere in vetro che hanno trovato spazio in questo secolo di Biennali, firmate dai loro ideatori e dai loro esecutori materiali¹. Una mostra importante, per il suo valore di rassegna storica; ma anche una bella mostra, perché belli - e talora straordinari - erano i pezzi presenti. Oggetti artistici che il contesto espositivo, in sintonia con il precipuo carattere della manifestazione d'arte veneziana, intendeva isolare ed esaltare per le loro indiscusse qualità estetiche, ancor prima che tecniche.

Di tutt'altro genere l'intento con il quale nacque nella seconda metà del secolo scorso il progetto che portò alla costituzione dell'attuale Museo Vetrario di Murano. Fondato nel 1861 come raccolta di materiale indistintamente archivistico e vetrario riguardante la storia dell'isola, il Museo trovò sede idonea nell'allora palazzo del Comune di Murano. Promotore dell'iniziativa, e direttore del Museo per i primi due decenni, fu l'abate Vincenzo Zanetti (1824-1883); appassionato erudito e cultore dell'arte vetraria, egli si dedicò all'effettiva rinascita tanto culturale ed artistica, quanto produttiva di Murano,

attraverso iniziative anche molto concrete - tra cui l'avviamento di una scuola di disegno annessa al Museo, l'istituzione di due Esposizioni vetrarie e di un giornale locale². Mentre andava organizzando quel museo che lui chiamava il "Museo Civico Vetrario di Murano" (con un aggettivo di sapore risorgimentale poi espunto dall'intitolazione), Zanetti completava anche una *Guida all'isola di Murano e alle sue celebri fornaci*³. Già il titolo del volume lasciava presagire la volontà di non scindere la trattazione della manifattura vetraria incentrata sulle fabbriche attive all'epoca, ma ricca di incursioni nel passato) da un'accurata ricostruzione del patrimonio artistico-architettonico dell'isola (ampiamente distrutto nei suoi edifici più antichi e significativi durante la dominazione napoleonica, ed allora parzialmente riutilizzato dall'industria vetraria in espansione).

Da oltre settant'anni il Museo

¹ Il catalogo dell'esposizione *Il Vetro di Murano alle Biennali 1895-1972* è a cura di M. Barovier, M. Barovier Mentasti e A. Dorigato (Leonardo editore, 1995).

² Nell'anniversario della morte del suo fondatore, il Museo Vetrario ha ospitato una mostra su *Vincenzo Zanetti e la Murano dell'Ottocento* (promossa dall'Associazione per lo studio e lo sviluppo della cultura muranese, in collaborazione con l'amministrazione comunale).

³ La prima edizione è del 1866; la seconda, riveduta e corretta, del 1880.

fig. 1 - Coppa nuziale Barovier, 1460/70, Murano, Museo Vetrario.





fig. 2 - Inaugurazione della mostra "I vetri veneziani del Settecento".

Vetrario di Murano è entrato a far parte dei Musei Civici veneziani e nel 1979 ha visto completati i lavori di ristrutturazione e di riallestimento che hanno portato alla sua attuale configurazione⁴. Arricchitosi sulla scorta di donazioni ed acquisizioni successive, oggi il Museo accoglie tra i maggiori capolavori della vetraria artistica muranese degli ultimi cinque secoli.

Una ricchezza di collezioni che insieme con l'essere Murano meta quasi obbligata nel più frequentato circuito turistico veneziano, assicura al Museo un successo di pubblico che si estende ben oltre la stretta cerchia di esperti ed appassionati, di studiosi e collezionisti. A tutt'oggi la disposizione del Museo mantiene l'impronta

fig. 3 - Bottiglietta a murrine soffiate, inizi sec. XVI. Murano, Museo vetrario.



del suo fondatore, impronta che si rispecchia nella sintesi proposta tra oggetto artistico e cultura muranese, quest'ultima intesa sia come comunità produttiva, sia come soggetto depositario di un patrimonio storico collaterale alla lavorazione del vetro. Con gli anni questi intrecci si sono ramificati e le problematiche sollevate dai tentativi di coniugare l'esposizione del vetro artistico con la ricerca in campi disciplinari attigui sono cresciute in complessità, riproponendosi nel corso delle passate e delle nuove fasi di riassetto museale.

Per verificare nel dettaglio in che cosa queste problematiche consistano, possiamo allora partire per una insolita visita guidata al Museo Vetrario di Murano, che nel seguire il percorso espositivo proposto ne evidenzia la pluralità di approcci, soffermandosi con maggior dovizia di particolari su quelli che al nostro scopo appaiono come i due punti nevralgici: la Sezione Tecnologica e l'Archivio annesso al Museo. Subito dopo la sala dedicata ai vetri archeologici, solo indirettamente legata al problema delle origini del vetro in area lagunare, il visitatore viene introdotto all'arte del vetro propriamente veneziano e muranese attra-

verso una Sezione Tecnologica, che illustra i procedimenti di lavorazione utilizzati a Murano in epoca pre-industriale dai maestri autori dei capolavori esposti. Nel nostro percorso ideale la Sezione Tecnologica porta in primo piano il tema del raccordo fra prospettive e competenze professionali tra loro profondamente diverse; e nelle ambizioni dei suoi ideatori essa rappresenta appunto il tentativo di riunire i due filoni tradizionalmente disgiunti delle scienze esatte e delle scienze umane, della tecnologia e dell'arte.

Interamente creata nel corso dell'ultima ristrutturazione del Museo, la Sezione Tecnologica è frutto di un'operazione intorno a cui sono ruotate competenze di alto profilo tecnico e scientifico nel campo del vetro muranese. Il suo allestimento venne affidato alla Stazione Sperimentale del Vetro, ente finanziato in massima parte da privati, che opera nell'isola a servizio delle aziende produttrici in Italia, offrendo consulenze in materia di qualità del prodotto, di impatto ambientale e risparmio energetico. Non esattamente un ente culturale si direbbe! Ebbene, gli scambi tra Museo Vetrario e Stazione Sperimentale si sono

⁴ La guida al Museo Vetrario di Murano è curata da A. Dorigato (Electa, 1986).

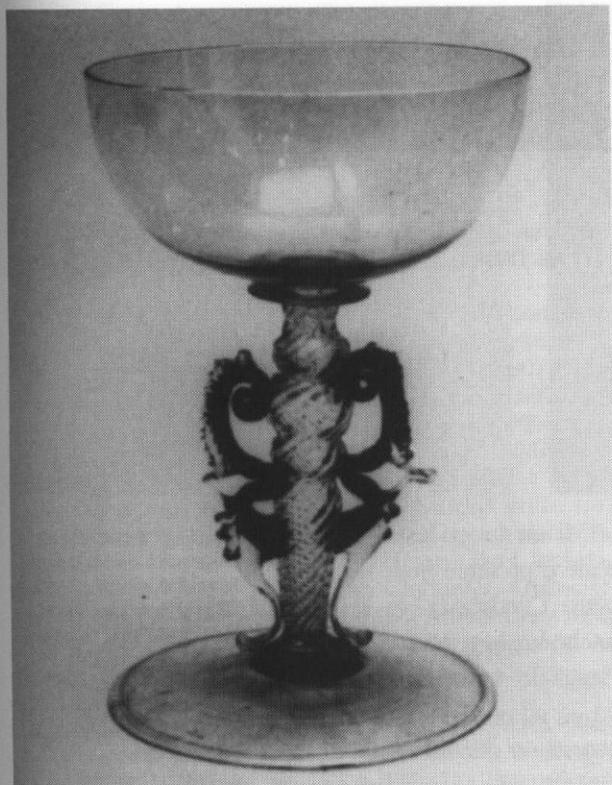


fig. 4 - Calice ad alette, fine sec. XVI-inizio XVII. Murano, Museo Vetrario.

dimostrati assai proficui: se il primo ha beneficiato della collaborazione dei tecnici di una simile struttura, questi a loro volta si sono avvalsi delle collezioni del Museo (ben più ricche di quelle esposte) per eseguire analisi chimiche su alcuni pezzi antichi. Intanto, proprio la mobilitazione connessa all'allestimento della Sezione Tecnologica del Museo aveva condotto al ritrovamento presso privati di materiali fino ad allora sconosciuti, rivelatisi di primissima importanza per una re-interpretazione della storia della manifattura vetraria. Così, se tanto si è scritto sul vetro muranese, gli innovativi studi seguiti alle elaborazioni avviate da coloro a cui era stata affidata la Sezione Tecnologica del Museo dimostrano che qualcosa di nuovo ed estremamente rilevante c'è ancora da dire⁵. Ricerche in merito al famoso

“cristallo” muranese quattrocentesco e alle creazioni barocche che investono di riflesso le pregevoli collezioni rinascimentali e sei-settecentesche che costituiscono il nucleo principale del Museo Vetrario.

Attualmente il Museo ha adibito una propria sala all'esposizione di alcune opere contemporanee - fino a due anni fa ospitate in un'apposita sede staccata - in attesa di espandersi nelle immediate adiacenze. Seppure con minor urgenza dal punto di vista delle competenze estranee all'ambito dei beni culturali strettamente intesi, il tema del coordinamento tra enti preposti alla conservazione del patrimonio storico-artistico si ripropone per le collezioni del Novecento. Proprio a fianco dell'edificio storico che ospita il Museo Vetrario, nel 1993 ha serrato i battenti l'ultimo grande stabilimento industriale per la produzione delle *conterie* - le piccole perline

monocrome infilate in mazzi dalle donne veneziane e destinate ai mercati coloniali -, lasciando inutilizzata un'ampia area al momento interessata da un progetto di riconversione da parte del Comune di Venezia. Un prodotto artistico, quello delle perle veneziane, certamente meno nobile, per così dire, rispetto al vetro soffiato, ma non meno rappresentativo di una realtà produttiva e sociale ormai definitivamente scomparsa, sebbene di recente memoria. Alcuni campionari di perle veneziane risalenti alla fine dell'Ottocento e ai primi del secolo sono disseminati (non sempre esposti) in vari musei antropologici europei ed americani. A Murano molti altri potrebbero senza dubbio essere recuperati ed inseriti in un concetto di museo più vicino alla “vita quotidiana”, che ne accentuasse la dimensione del lavoro ed il legame con un impianto edilizio ora impiegato in nuove funzioni⁶.

⁵ Il riferimento va in particolare agli articoli degli ingg. Toninato e Verità pubblicati sulla *Rivista della Stazione Sperimentale del Vetro* tra 1985 e 1993.

⁶ Non poche delle testimonianze di archeologia industriale documentate nella mostra *Venezia, città industriale. Gli insediamenti produttivi de 19° secolo* (Marsilio Editori, 1980) riguardavano proprio Murano e la produzione di *conterie*.

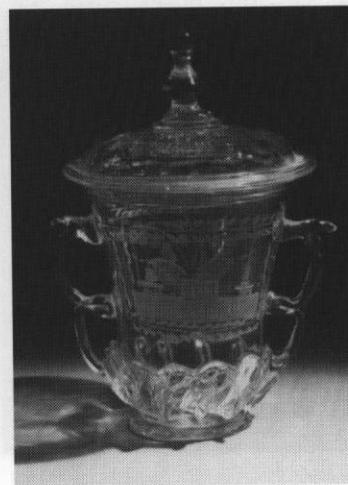
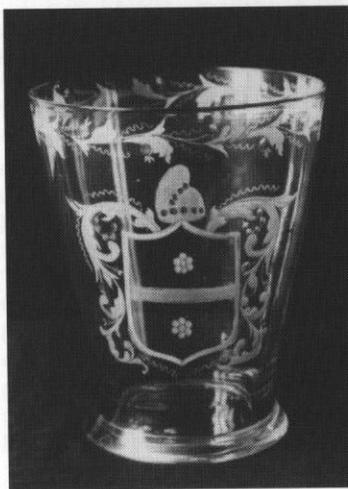
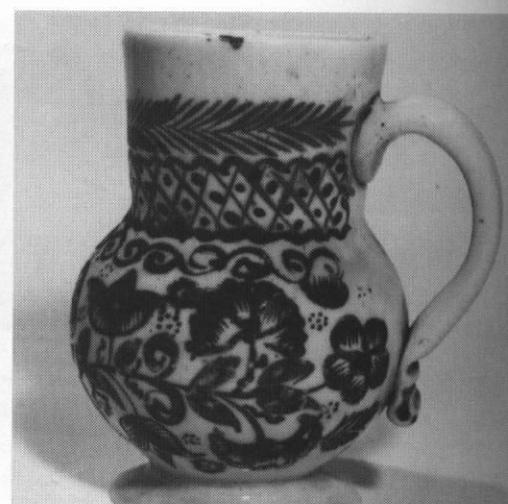
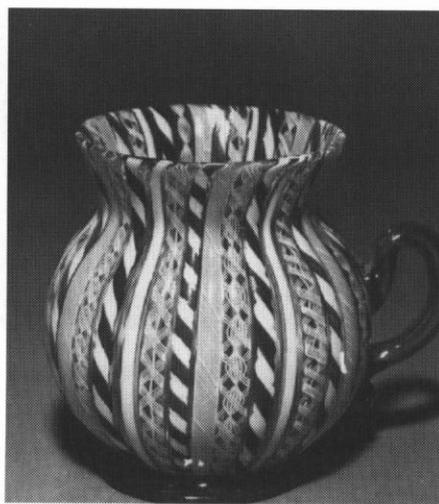


fig. 5 - Bicchiere con stemma Mocenigo inciso alla ruota, sec. XVIII. Murano, Museo Vetrario.

fig. 6 - Compostiera con decorazioni di tipo “cineserie” incise alla ruota, seconda metà sec. XVIII.

Per i periodi antecedenti, il rapporto con la mutata morfologia dell'isola è attualmente sottolineato, all'interno Museo Vetrario, dalle lapidi ed iscrizioni muranesi conservate nel cortile a piano terra. Voluta anch'essa dall'abate Zanetti, questa raccolta concentra le episodiche testimonianze di un tessuto urbano ed architettonico quasi irricognoscibile dopo le radicali trasformazioni avvenute nel corso dell'Ottocento: l'antico stemma di Murano, un rilievo trecentesco proveniente dalla maggiore confraternita devozionale dell'isola, qualche frammento dell'antica chiesa di Santo Stefano dove fino al Settecento mantenne la propria sede la corporazione dei vetrai...

Documenti relativi tanto al patrimonio artistico, ai monasteri e alle confraternite religiose dell'isola, quanto alla vita del corpo di mestiere sotto la Serenissima sono conservati in un medesimo Archivio. Escluso dall'itinerario del visitatore occasionale, esso rimane anche fisicamente contiguo al Museo. La scelta di non depositare questo materiale presso istituti centrali appare condivisibile qualora si consideri non solo il processo di genesi dell'Archivio stesso, ma anche la sua accessibilità agli studiosi di storia locale, che vi trovano un punto di riferimento



immediato. Una scelta che risulta ancor più appropriata e proficua se sostenuta dalla volontà di consolidare la complementarità tra struttura espositiva e luogo di ricerca, a tutti i livelli. A questo scopo è in progetto un intervento di catalogazione (ancora nella sua prima fase di gestazione) secondo criteri e mezzi più moderni, che consenta di dare un ordinamento chiaro e definitivo al materiale - parte originale e parte in trascrizione ottocentesca. Un intervento che potrebbe portare ad una ristrutturazione di ampio raggio, volta ad arricchire ed aggiornare il patrimonio librario dell'Archivio muranese, magari facendo di questo un canale per rinsaldare quel rapporto continuativo con la Stazione Sperimentale, anch'essa dotata di una ricca biblioteca ed ora custode di preziosi documenti in microfilm, nonché editrice di una rivista di crescente reputazione⁷.

Eccoci così giunti alla fine di questa sorta di visita ragionata al Museo Vetrario di Murano, un'istituzione collocata al centro di un luogo ideale dell'immaginario collettivo e al tempo stes-

so di un luogo estremamente reale e presente nella storia del vetro. Circostanza che fa sì che anche un oggetto artistico poco "leggibile" come il vetro attragga ed affascini i visitatori meno esperti - a differenza dei manufatti in vetro (veneziani e non) inseriti nelle collezioni dei grandi musei (stranieri e non) tra le "arti minori" per il loro incerto *status* di opera d'arte. Circostanza che continua anche ad offrire lo spunto per studi ed indagini in vari campi, da quello artistico a quello tecnologico, da quello socio-economico a quello culturale. Quella muranese si direbbe una naturale vocazione ad intrecciare itinerari turistici e di ricerca, vocazione da assecondare quanto da indirizzare. Interventi in questo senso non sono mancati e se continueranno a muoversi nella direzione da molti auspicata, la struttura museale potrà venire a riassumere in sé il significato di punto di incontro tra le esigenze della tutela e della valorizzazione del patrimonio artistico su piani diversi - eppure concomitanti - di ricerca, applicata e non.

fig. 7 - Brocchetta monoansata decorata da fascette longitudinali di filigrana rossa, bianca e bleu intervallata da una fascetta in lattimo. Murano, prima metà sec. XVIII.

fig. 8 - Brocca in vetro lattimo decorato a smalti policromi. Murano, sec. XVIII.

⁷ Un inscindibile nesso tra apparato espositivo e ricerca in materia viene realizzato dal Corning Glass Museum (nello stato di New York), una fondazione privata con spiccata propensione per la ricerca, che promuove la pubblicazione di una rivista specialistica di grande prestigio internazionale, il *Journal of Glass Studies*.